

CGIL



IL TASSO

**“IL TASSO” periodico della FISAC/CGIL SanPaolo – Torino e Provincia
Gennaio 2006, numero 5**



IN QUESTO NUMERO TROVATE...

RISPARMIO VERSUS SVILUPPO <i>Il Convegno organizzato dalla FISAC.....</i>	pag. 3
OLIMPIADI 1 <i>Come spostarsi.....</i>	pag. 6
OLIMPIADI 2 <i>Condizioni normative ed economiche per i "coinvolti".....</i>	pag. 7
PROFESSIONE ATLETA <i>La disciplina del lavoro nel settore sportivo.....</i>	pag. 8
PIU' ATLETA, MENO BANCA <i>46° Meeting Interbancario Europeo di sci.....</i>	pag. 9
BANCARIADI <i>Nuove specialità agonistiche per bancari.....</i>	pag. 10
LA PAGINA DEL PART TIME <i>Tutto quello che vorreste e non vorreste sapere.....</i>	pag. 12
TAV & GASTRITE <i>Pensate di sapere già tutto?.....</i>	pag. 13
UNA STORIA DI... BINARI, BOTTE E BUGIE <i>Cronaca da quel di Venaus e dintorni.....</i>	pag. 15
L'ORDINE DEL GIORNO FISAC SULLA TAV <i>Solidarietà e necessità di ripensare il modello di sviluppo..</i>	pag. 17
LA FISAC A TORINO E PROVINCIA <i>La nostra struttura sindacale.....</i>	pag. 19

IL TASSO è un periodico a diffusione interna della FISAC/CGIL Sanpaolo di Torino & Provincia.

E' stato stampato in proprio, in 1.500 copie.

I responsabili (si fa per dire) dei contenuti del **TASSO** sono: P. Barrera e G. Sturniolo.

Hanno collaborato a questo numero:

D. Ardu, E. Capra, G. Gorla, M. Murialdo, G. Pecoraro, P. Pirri, G. Rabottini e il nostro nuovo inviato... **Budget Man**

Potete farci pervenire materiali e commenti alle seguenti caselle e-mail:

fisac.barrera@cgiltorino.it

giacomo.sturniolo@sanpaoloimi.com



Il personaggio del Tasso© è stato disegnato in esclusiva per questa pubblicazione da Gianfranco Gorla SILF/SLC/CGIL (www.cgil.it/silf).

Staying alive

WOW! Con questo facciamo 5 numeri e iniziamo il terzo anno di vita. E' una piccola (ma non così piccola) soddisfazione. Troppo spesso i "giornaletti" sindacali nascono già vecchi e con un piede nella fossa. Altre priorità nell'attività sindacale quotidiana, disinteresse dei potenziali lettori, la fatica di tenere in piedi uno straccio di redazione... ebbene a questo punto possiamo dire che tutto questo non ci riguarda.

Infatti gli argomenti di questo numero sono tantissimi, tant'è che per ragioni di spazio abbiamo dovuto inserire in allegato il Questionario dei Servizi Centrali! Insomma non solo "IL TASSO" è ben vivo, ma gode di ottima salute e si "allarga".

Ovviamente ci sentiamo un po' orgogliosi, ma soprattutto vogliamo ringraziarvi per l'interesse che ci avete dimostrato da subito e che è andato crescendo di numero in numero: sappiate che ce la metteremo tutta per continuare a migliorarci.

Anzi, per darci subito un tono da giornale vero, oltre all'allegato vi rifiliamo anche il gadget. Quale giornalucolo infatti non ha il suo bravo gadget? E che, noi possiamo essere da meno?

E così oltre alla borsa in vera finta plastica, all'enciclopedia sui cirripedi in comodi 26 volumi, al coltellino atomico con 256 funzioni che vi rifilano col vostro quotidiano preferito, beccatevi pure l'ORIGAMONE prestampato, prefustellato, prepiegato. Vi potrà tenere compagnia per tutto un anno, e se proprio non sapete cosa farvene, potete sempre dire all'ennesimo cliente che vi chiede se c'è ancora un calendario (si anche a fine gennaio): "Quelli del SanPaolo sono finiti, ma ho questo: glielo regalo, ma solo a patto che non si ripresenti fino a che non è riuscito a montarlo..."

RISPARMIO VERSUS SVILUPPO: UNA RISORSA ABBONDANTE E MALE UTILIZZATA

Convegno Fisac/Cgil

Torino, 13 gennaio 2006

Il convegno, organizzato come tavola rotonda, si è tenuto nell'ambito del VI Congresso Nazionale Fisac/Cgil ed in collaborazione con le strutture territoriali.

I lavori sono stati aperti da **Costanza Vecera**, Segretaria Generale della Fisac del Piemonte che ha introdotto il tema.

Sono inoltre intervenuti: il **Prof. Luciano Gallino**, Ordinario di Sociologia presso l'Università di Torino, il **Dott. Maurizio Sella**, Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, l'**Ing. Andrea Pininfarina**, Amministratore Delegato del Gruppo Pininfarina, l'**On. Roberto Pinza**, Commissione Finanze della Camera dei Deputati, l'**On. Giorgio Benvenuto**, Commissione Finanze della Camera dei Deputati e **Nicola Maiolino**, Segretario Naziona-



VI° CONGRESSO NAZIONALE FISAC - CGIL

1944 2006

LE RADICI DEL FUTURO

Risparmio versus Sviluppo: una risorsa abbondante e male utilizzata
Torino 13 gennaio ore 9.30
Sala Conferenze Banca Popolare di Novara Via XX Settembre 44

Introduce **Costanza Vecera** Segretaria generale della FISAC del Piemonte

Partecipano:

- On.le Sergio Chiamparino** Sindaco di Torino
- Dott. Maurizio Sella** Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana
- Ing. Andrea Pininfarina** Amministratore Delegato del Gruppo Pininfarina
- Prof. Luciano Gallino** Ordinario di Sociologia presso l'Università di Torino
- On.le Giorgio Benvenuto** Commissione Finanze della Camera dei Deputati
- On.le Roberto Pinza** Commissione Finanze della Camera dei Deputati
- Nicoletta Rocchi** Segretaria Nazionale CGIL
- Nicola Maiolino** Segretario Nazionale Fisac/Cgil

le Fisac/Cgil

Prima di entrare nel vivo della trattazione, vorrei soffermarmi sul titolo ed in particolare sulla scelta della preposizione latina *versus* che in italiano viene normalmente tradotta con *verso*, ma che nell'accezione originaria è un termine ambivalente con il significato di *verso/inverso*. Tale significato si conserva in

inglese

dove *versus* significa *contro* e si usa soprattutto per descrivere la sfida fra due avversari (es. Manchester vs. Chelsea) o per contrapporre due elementi fra cui operare una scelta. Tale ambivalenza di significato ci permette di dire che il risparmio può favorire lo sviluppo (*verso*), ma che può anche rappresentare risorse sottratte allo sviluppo (*contro*), ma procediamo per gradi.

Il risparmio collettivo globale

Da circa 15 anni, il risparmio è gestito per la maggior parte da investitori istituzionali non bancari, sotto forma di fondi comuni di investimento, fondi pensione e altri investimenti di tipo assicurativo. In realtà, però, molti fondi sono costituiti da istituti bancari. Secondo l'OCSE, l'attività complessiva globale degli investitori non bancari rappresenta un valore di circa 45 trilioni di dollari. Tale valore è raddoppiato nel periodo 1995/2005 e triplicato in 15 anni. In Italia, il valore è aumentato di 6 volte. Per dare un'idea della grandezza di tale valore basti pensare che nel 2004 il Pil mondiale era lievemente inferiore a 41 trilioni di dollari e la capitalizzazione borsistica era di circa 37 trilioni di dollari.



La Capo Area di Torino Marina Tabacco durante il Convegno FISAC/CGIL

Per quanto riguarda la distribuzione, gli investimenti risultano così ripartiti (in trilioni di \$):

Fondi comuni	16
Fondi pensione	16
Assicurazioni e investitori istituzionali minori	13

La concentrazione dei capitali

I capitali sono concentrati nelle mani di pochi investitori che hanno un enorme potere economico. Fra i circa 55.000 fondi comuni esistenti al mondo, quelli che contano sono solo un centinaio e per i fondi pensione il rapporto è di 10 su 3000.

Negli Stati Uniti, dei circa 10/12.000 investitori, solo 25 controllano ¼ delle azioni che circolano nel mercato borsistico.

Gli investitori mondiali posseggono l'industria mondiale per oltre il 50% nei principali Paesi sviluppati. Per il professor Gallino è necessario orientare tali capitali verso lo sviluppo, anziché verso le cosiddette *scorribande* che consistono nel portare il rendimento dell'azienda al 20%, far quotare l'azienda in borsa per poi rivenderla frammentata (*spezzatino societario*).

Per contrastare le scorribande, in Germania è stato previsto l'obbligo di dichiarare le quote di proprietà di aziende superio-

ri al 3%.

E' necessario inoltre orientare le scelte degli investitori istituzionali verso investimenti socialmente utili o sostenibili. Un primo intervento, più superficiale, consiste nel bandire gli investimenti in armi, tabacco o contrari a principi morali/etici. In maniera più incisiva è possibile muoversi verso concreti obiettivi di sviluppo verso le nuove imprese o a sostegno delle imprese già esistenti.

Il risparmio in Italia

Secondo dati OCSE, il saggio di risparmio in Italia nel 2005 è stato il 11,5% del reddito disponibile (+2% rispetto alla Francia e +0,50% rispetto alla Germania). Secondo dati ABI, l'attività finanziaria delle famiglie in Italia è di circa 3.400 miliardi così ripartiti (in miliardi di €):

C/c / dep.	750 (22%)
Titoli	1.370 (41%)
Fondi gestiti	995 (9%)
Stock su TFR	285 (8%)

Gli investimenti in fondi pensione (medio-lungo termine) sono solo il 2% sul Pil. 1/5 del risparmio gestito in Europa è costituito da fondi italiani.

Lo sviluppo e la ricerca

Nonostante il risparmio sia ancora abbondante in Italia, da

solo non basta a produrre sviluppo secondo il Presidente dell'ABI Maurizio Sella. Lo sviluppo implica un aumento di produttività dovuto a scoperte ed è un fenomeno endogeno all'impresa stessa. Inoltre, le idee per nascere hanno bisogno di un terreno fertile in cui circolino conoscenze. Molte idee, infatti, nascono per ibridazione, per vicinanza, come avviene nei distretti industriali. Ovviamente, è necessario investire in ricerca. Confrontiamo i dati della spesa in rapporto al Pil e il numero di brevetti per milione di abitanti prodotti in un anno.

	Spesa/Pil	Brevetti
Germania	2,5%	301
Francia	2,2%	147
Italia	1,1%	75

I dati non hanno bisogno di commenti.

Le responsabilità delle imprese

Secondo l'ing. Andrea Pininfarina, le imprese in Italia sono mediamente di piccole dimensioni e investono poco in ricerca. Esiste tuttavia, soprattutto per le imprese molto piccole, una sorta di innovazione invisibile, fatta sul campo, giorno dopo giorno.

Un esempio: il settore turistico

Il settore turistico degli ultimi anni ci offre un ottimo esempio di ciò che succede quando le imprese non investono.

Nel 1975 l'Italia era al 1° posto. Nel 2005 è passata al 5° posto



Da sinistra: Pininfarina, Vecera, Sella, Maiolino

dopo Francia, Spagna, Stati Uniti e Cina. Questo nonostante la domanda sia aumentata del 30% (musei, posti letto e servizi in genere).

Perché questo paradosso? Per il 70% l'industria turistica italiana ha un indebitamento a breve termine e sostiene pertanto costi più elevati. Da qui le responsabilità anche delle banche.

Le responsabilità delle banche

Il 100% del credito alle imprese viene erogato dalle banche. Occorre però spostare l'indebitamento delle imprese dal breve al lungo termine ed arrivare ad una maggiore trasparenza con scambio di informazioni nel rapporto fra banche e imprese.

Le responsabilità politiche

Secondo l'ing. Pininfarina, la situazione in Italia è grave e necessita di *un'operazione verità* sull'effettivo posizionamento del Paese. Alla Cgil va il merito di avere, per prima e da tempo, parlato di declino industriale. Occorre inoltre rimettere a posto i conti pubblici e generare avanzo primario. La

riduzione fiscale non basta. Bisogna investire sui giovani, nella ricerca, nella semplificazione burocratica. Anche l'On. Roberto Pinza punta il dito contro un tasso di sviluppo inadeguato e sollecita un'operazione verità. Ribadisce anch'egli l'importanza del risparmio primario e il bisogno di contrastare il declino della finanza pubblica. Il sistema fiscale dovrebbe premiare le imprese che investono in sviluppo anziché restare indifferente.

I fondi pensione

L'On. Benvenuto oltre a confermare il declino del Paese interviene poi compiutamente sui fondi pensione evidenziando alcuni problemi. I fondi, istituiti nel 1992, stentano ancora a decollare o partono con grandi ritardi. E' diffusa nell'opinione pubblica l'idea del fondo pensione come completamento della pensione principale. E' necessario riflettere sul sistema fiscale dei fondi pensione, sia in fase di raccolta che in fase di erogazione. Da quest'anno, inoltre, il prelievo sul TFR sarà maggiore perché scompare una deduzione prevista per gli scorsi anni.

La tutela del risparmio

La tutela del risparmio è un dettato costituzionale (art. 47), ma le enunciazioni non bastano. Come dice Costanza Vecera, Se-

gretaria Generale Fisac/Cgil del Piemonte, è necessaria una politica complessiva di controllo del sistema, focalizzando l'attenzione sul ruolo del governatore della Banca d'Italia e sulla durata del suo mandato.

I controlli dei bilanci societari, a detta dell'On. Pinza, devono essere fatti da soggetti esterni ed in completa autonomia.

L'attuale legge sul risparmio presenta numerose anomalie e per questo non è stata votata dall'opposizione.

Il punto di vista della Fisac/Cgil

Per la Fisac/Cgil nazionale è intervenuto Nicola Maiolino che ha subito evidenziato che esiste un pericolo reale di spostamento di risorse verso settori non virtuosi. Il risparmio, pur tenendo, è complessivamente diminuito e viviamo in un clima di incertezza circa la collocazione dello stesso.

Secondo un'analisi del 2003, il costo dell'indebitamento bancario è uguale al rendimento dell'impresa. Le banche, come già detto, dimostrano maggiore attenzione al breve termine (ROE e quotazioni borsistiche), mentre sarebbe meglio stabilizzare i rapporti con le imprese e indirizzare gli investimenti verso i settori produttivi.

Le imprese dovrebbero investire in formazione visto il basso livello medio di competenze della forza lavoro e le banche potrebbero insegnare alle imprese come costruire i bilanci, gestire le tesorerie e i flussi.

Doretta Ardu



Valeria Moretti e Simona Ricci che hanno curato l'organizzazione del Convegno

COME SPOSTARSI DURANTE LE OLIMPIADI

Alcune informazioni per i colleghi coinvolti (e non solo...)

Per avere ragguagli sulle modifiche alla viabilità durante il periodo olimpico ci siamo confrontati su Torino città con l'assessore Maria Grazia Sestero e sulla provincia con il Vice Presidente del TO-ROC Pier Paolo Maza.

Il quadro generale prevede l'incentivo del mezzo pubblico, con un sistema integrato di parcheggi e navette, a cui si aggiungerà un potenziamento del servizio pubblico in generale. A Torino città i divieti di transito saranno strettamente limitati alle strade adiacenti ai siti olimpici (in funzione anti attentato). Per il resto vi saranno semplicemente delle corsie preferenziali, appositamente segnalate, riservate alla cosiddetta "famiglia olimpica" (atleti, giornalisti, ecc.).

Nelle valli interessate, invece, la viabilità con mezzi privati sarà possibile solo per i possessori di appositi "pass". I residenti potranno averne uno per auto posseduta (per i colleghi ha già provveduto

l'Azienda), i possessori di seconda casa uno per casa (per i colleghi in missione con queste caratteristiche l'Azienda ha previsto l'uso delle navette e dei mezzi pubblici, chi volesse richiedere un pass lo deve fare per conto suo). Va da sé che per i colleghi che arriveranno dalle altre Aree, in caso di sistemazioni alberghiere che non permettano il raggiungimento a piedi della filiale, è previsto solo l'uso dei mezzi pubblici e delle navette.

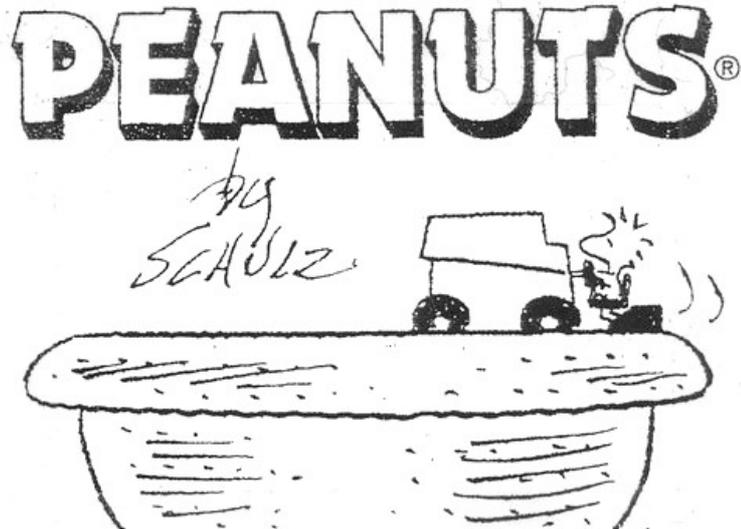
Per informazioni più dettagliate, visto che lo spazio a

disposizione non ci permette di pubblicare mappe e approfondimenti, vi rimandiamo al sito Fisac

www.cgil.it/fisac.sanpaolo/olimpiadi

(raggiungibile direttamente dal computer della filiale, o direttamente (collegandosi da casa) su

www.torino2006.org



CONDIZIONI ECONOMICHE E NORMATIVE PER I COLLEGHI COINVOLTI NELL'EVENTO OLIMPICO

Molti colleghi del San Paolo (oltre un centinaio) saranno coinvolti durante il periodo olimpico lavorando nelle cosiddette filiali "temporanee" (all'interno delle strutture olimpiche) e "sensibili" (filiali preesistenti situate in zone limitrofe).

Vediamo quale dovrebbe essere, sapendo che non è stato raggiunto alcun accordo con le organizzazioni sindacali, il trattamento economico e normativo.

Filiali sensibili:

L'orario di sportello sarà coperto tramite orario ordinario, turni 6x6 e straordinario la domenica.

Turni 6x6: prevedono comunque 5 ticket e l'indennità di cassa piena, verrà aggiunta un'indennità di turno pari a 4,30 euro al giorno per chi lavora oltre le 19,15.

Lavoro di domenica: per ogni domenica lavorata è previsto un giorno di riposo compensativo e, solo per le aree professionali (impiegati), un compenso giornaliero ordinario maggiorato del 25%, che a parità di giorni al mese lavorati significa 125% in più in busta paga

Filiali temporanee:

L'orario di sportello sarà coperto tramite orari 6x6 senza pausa, 9x4 e 7,12 x 5 con mezz'ora di pausa. Anche in questo caso 5 ticket alla settimana e indennità cassa pie-

na per tutti, 4,30 euro al giorno per chi lavora oltre le 19,15.

Lavoro di domenica: per questi colleghi, inspiegabilmente, la domenica è stata inclusa nei turni sopra esposti come un normale giorno lavorativo. Una interpretazione restrittiva del CCNL lo rende possibile, ma questo significa che questi colleghi per il lavoro domenicale avranno una semplice maggiorazione del 20%, rispetto al compenso ordinario e quindi il 105% in meno per domenica lavorata rispetto agli altri. Questo è uno dei motivi per cui non abbiamo firmato l'accordo.

Norme valide per entrambi i casi:

Spese di viaggio: rimborsate totalmente.

Diarie: sono compensi riconosciuti in caso di missioni verso sedi diverse da quella di assegnazione. In via eccezionale per l'evento olimpico verranno riconosciuti a tutti i colleghi i compensi più alti previsti per piazze superiori a un milione di abitanti. Oltre i 25 Km di distanza e per periodi superiori a 4 giorni in un mese vengono riconosciuti quindi 1/3 di diaria al giorno (34,41 euro per gli impiegati e 57,92 per i quadri direttivi, i quali però non riceve-

ranno nulla per i primi 4 giorni fuorché i rimborsi a piè di lista) per missioni che portano fuori dalla propria abitazione oltre le 14.00, un altro terzo oltre le 20,30 (cena), e un ultimo terzo in caso di pernottamento a proprie spese.

Si ricorda che il trattamento fiscale di questi importi è particolarmente favorevole perché prevede un'esenzione di 46,48 euro per la diaria intera (quindi, per fare un esempio pratico, un impiegato che a diaria intera prende 103,23 lordi, paga le tasse solo su 56,75 e quindi oltre 80 euro netti), 30,99 in caso di riconoscimento dei 2/3, 15,49 per un solo terzo.

Con questo pensiamo di aver concluso, sperando di aver contribuito a risolvere i vostri dubbi. In ogni caso, per informazioni, telefonate pure al 3496697367.

GIACOMO STURNIOLO



PROFESSIONE ATLETA

La disciplina del lavoro nel settore sportivo in Italia

di Doretta Ardu

• i numeri

Secondo un'indagine della SWG di Trieste, nel 2003 le società sportive in Italia erano oltre 100 mila con circa 1.050.000 addetti (oltre agli atleti bisogna considerare altre tipologie di lavoro come gli allenatori o gli addetti agli impianti) di cui circa 600.000 atleti professionisti.

l'organizzazione dello sport

- 1894: viene fondato a Parigi il CIO (Comité International Olympique) con sede a Losanna.
- 1907: nasce in Italia il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) come organizzazione privata.
- 1927: con il regime fascista il CONI assume il ruolo di Federazione delle Federazioni.
- 1934: il CONI assume personalità giuridica di ente pubblico.
- 1942: la legge n. 426 definisce la linea organizzativa dello sport in Italia.
- 1978: l'UNESCO definisce la Carta Internazionale per l'Educazione Fisica e lo Sport.
- 1995: il Consiglio d'Europa approva la Carta Europea dello Sport e il CIO approva la Carta Olimpica.

• la legislazione di riferimento

Benché, con la riforma del Titolo V della Costituzione, per tanta parte, le funzioni in materia di sport siano di competenza delle Regioni e degli Enti locali, la Legge che regola la vita e le attività sportive è quella del CONI del 1942, ente centralistico, anche se numerose Regioni hanno approvato proprie Leggi regionali.

Il Decreto legislativo n. 242/1999 – decreto Meandri – modifica in parte la legge del 1942 per quanto riguarda la separazione fra CONI e Federazioni sportive nazionali (FSN), le modalità di elezione e di composizione degli organi dirigenti (il 30% sono tecnici e atleti) e per la costituzione

del Comitato per lo Sport per Tutti.

Un'altra legge molto importante per il settore è la n. 91 che demanda alle Federazioni la possibilità di far passare professionisti gli atleti.

• i contratti

Il primo contratto dello sport e degli operatori degli impianti sportivi risale al 1991.

Solo 50.000 addetti sono tutelati sul piano contrattuale con i 5 contratti nazionali di lavoro stipulati dalle Organizzazioni Sindacali nazionali. Di questi contratti, 4 riguardano il settore ippico, dove il Sindacato è tradizionalmente più forte, e uno riguarda gli addetti agli impianti sportivi.

Le grandi società di calcio non hanno un contratto omogeneo di riferimento e spesso mutuano le norme dai contratti previsti per le attività economiche della proprietà.

I lavoratori dello sport possono avere contratti di tipo diverso: lavoro dipendente a tempo determinato o indeterminato, lavoro autonomo o varie forme di contratti atipici.

• la previdenza

I professionisti dello sport sono iscritti ad un Fondo speciale autonomo istituito presso l'Enpals (Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo).

I contributi versati sono espressi in giornate, invece che in settimane, come avviene invece per i lavoratori dipendenti assicurati presso l'Inps.

L'Enpals eroga prestazioni simili a quelle erogate dall'Inps: pensione di vecchiaia, di anzianità, di inabilità, assegno di invalidità, pensione ai superstiti.



Il diritto alla pensione si matura al raggiungimento del 45° anno per gli uomini e al 40° per le donne.

- **la tutela sanitaria**

L'attività sportiva viene svolta sotto rigorosi controlli medici stabiliti dalle Federazioni e approvati dal Ministero della Sanità. Per ogni sportivo, la società deve redigere una scheda sanitaria da aggiornare almeno semestralmente a cura della società stessa. Ai fini della tutela della salute, gli atleti devono sottoporsi preventivamente e periodicamente a controlli che possano attestarne l'idoneità.

- **la Cgil e i lavoratori dello sport**

La Cgil si occupa dei lavoratori dello sport attraverso il Sindacato dei Lavoratori della Comunicazione (SLC).

La Cgil si batte da anni per contratti nazionali omogenei e per i diritti di cittadinanza dei lavoratori dello sport.

- **il precariato nello sport**

Il lavoro nelle attività sportive rappresenta una delle quattro o cinque filiere più importanti di generazione di lavoro atipico e para subordinato, infatti anche nel settore si applica la Legge Biagi soprattutto con i contratti di inserimento.

E' da segnalare che negli ultimi dieci anni il settore sportivo è fra i pochi che hanno aumentato l'occupazione, ma purtroppo si tratta quasi esclusivamente di lavoro precario.

- **il vincolo sportivo**

Attualmente permane solo nello sport dilettantistico. Consiste in un legame indissolubile, e a tempo indeterminato, fra l'atleta e la società di appartenenza con la facoltà di scioglimento concessa solo a quest'ultima, salvo rinuncia al tesseramento da parte dell'atleta. Per effetto di tale vincolo, il trasferimento ad altra società è impossibile, limitando in questo modo la possibilità di concorrenza fra le società sportive. Nelle attività professionistiche è stato abolito in quanto ostacolo alla mobilità lavorativa. L'unica limitazione che tuttora sussiste, è nel privilegio della società di poter stipulare il primo contratto professionistico con i propri atleti del settore giovanile.

- **i dilettanti**

Hanno ancora meno tutele dei professionisti in quanto non sono considerati lavoratori. Il passaggio al professionismo è nelle mani delle società sportive.

PIU' ATLETA, MENO BANCA

In questi giorni si sta svolgendo a Mallnitz, in Austria, il 46° Meeting Interbancario Europeo, una manifestazione internazionale che vede, ogni anno, centinaia di atleti impegnati in prove di slalom gigante e discipline nordiche.

A questa importante competizione sportiva partecipano 22 nostri colleghi. Dovranno conciliare capacità e gioco di squadra: il loro obiettivo, davvero "sfidante", una volta tanto non dovrà avere a che fare con collocamento di prodotti o gestione campagne.

Auguriamo a tutti loro di tagliare il traguardo del 100%!

Segnaliamo il sito dove verranno pubblicate le classifiche:
www.skimeetinginterbancario.org

Per informazioni il referente della squadra è Laura Carnino (laura.carnino@sanpaoloimi.com)



BANCARIADI

In concomitanza con le Olimpiadi Invernali di Torino si svolgerà, in località al momento ignota, la quindicesima edizione delle Bancariadi Italiane, una grande kermesse impiegatizia che vedrà centinaia di colleghi affrontarsi in numerose gare. Il Tasso, grazie ai suoi potenti mezzi, è in grado di fornirvi alcune anticipazioni sulle discipline più interessanti.

Non sparate sul bancario

La più antiche delle sfide si svolge all'interno di un'agenzia addobbata a festa in occasione del Santo Natale. Un cliente irrompe in filiale e, minacciando di cambiare banca nel caso in cui le sue richieste non vengano esaudite, reclama a gran voce i seguenti gadget: 2 agende grandi (una per far scoppiare d'invidia un suo amico che non l'ha mai avuta e l'altra per segnare tre appuntamenti dal dentista nell'arco di un anno), 8 piccole (da usare essenzialmente come supporti per tavoli traballanti), 11 calendari (perché il suo vicino di casa ne ha avuti 10), una monografia (da portare direttamente a una bancarella dell'usato), il matitone fosforescente, il righello che ti sorride quando lo accarezzi e la gomma che cancella le macchie di sugo. I concorrenti hanno a disposizione solo due calendari di quattro anni fa e pochissimi altri gadget già tutti prenotati da mesi. Vince chi, escogitando mille scuse e senza farsi mettere le mani addosso, riesce a dissuadere il cliente dalle sue richieste. Nella scorsa edizione delle Bancariadi la gara è stata vinta dal collega Sbardellotto rag. Guidalberto con la seguente motivazione: «Con coraggio indomito e incredibile faccia tosta non ha mollato un omagginio manco morto».

La Cina è vicina

Disciplina introdotta di recente. Un cinese, arrivato in Italia da tre settimane, entra in agenzia per effettuare un bonifico verso il suo paese. Inizia così un match estenuante che mette a dura prova le capacità di resistenza dei bancari i quali devono riuscire a comprendere i dati dell'operazione (importo, nome della banca, filiale, indirizzo e nome del beneficiario) scritti su un intero foglio formato A3. La sfida è all'ultimo sangue. Il cliente ricorre a ogni e-

spediente pur di farsi capire. Il repertorio comprende disegni su carta, mani che gesticolano, tentativi di traduzione da parte dei connazionali che lo hanno accompagnato in filiale e reduci da un corso accelerato d'italiano con Aldo Biscardi. Gli impiegati rispondono affidando le loro speranze a vocabolari e atlanti geografici forniti dalla sede. La durata massima della gara è di 17 ore. Se alla fine della singolar tenzone nessuno è riuscito a capirci un'acca viene comunicato ai malcapitati bancari che potevano evitare tutta 'sta faticaccia inviando il cinese all'apposito Multiethnic Point.

AAA offresi

Obiettivo, anzi MISSION: convincere un cliente che negli ultimi anni non si è fatto mancare nulla (Argentina, Parmalat, Cirio) a sottoscrivere un prodotto di nuovissima generazione. La gara si svolge in più riprese e in questa edizione delle Bancariadi dovranno essere illustrate le performance di un Equity Svaluation Private Police Fund denominato "Top Return Miami Vice", durata annuale prorogabile, le cui caratteristiche sono semplicissime da spiegare e ancora più da capire.

Per il calcolo dell'interesse si parte dalla serie storica (anni dal 1975 al 1998) dell'indice del mercatino delle pulci di Battipaglia, si determina la sua deviazione cubica tangenziale e la si eleva a un fattore beta, frutto di una recente scoperta del fisico nucleare Rubbia, riparametrato al tasso d'inflazione corrente di un paese estratto a sorte. Il risultato ottenuto viene comunicato a un notaio che, previo incasso di una parcella da 15 mila euro, lo memorizza e se lo ripete in testa tutti i giorni per non dimenticarlo. Quando mancano tre mesi alla scadenza dell'annualità, il dramma: il notaio ha un clamoroso vuoto di memoria (due per cento? No, no, otto...no...zero virgola cinquanta, no...non me lo ricordo più, porca p...na!) e il gestore di Miami Vice mica è matto a rifare il calcolo da capo. A questo punto della spiegazione il cliente, in preda a una lancinante cefalea a grappolo, potrebbe decidere di prenotare un Bot a 6 mesi, ma il regolamento prevede

che un gong provvidenziale annunci la fine della prima ripresa. Tre minuti di pausa. La gara riparte. Dalla serie storica, ovviamente.

Magic event???

Migliaia di bancari in lizza per un avanzamento di grado. Un sistema centralizzato, Big Snooper (il Gran Ficcanaso), segnala eventi particolari (bonifici rilevanti accreditati sul c/c del cliente, emissione di assegni a favore di costruttori) che il concorrente deve saper cogliere come opportunità di vendita. Gli eventi vengono evidenziati su un terminale e vince chi riesce a comunicare, nel minor tempo possibile, le azioni intraprese. Big Snooper indica anche le chiacchiere da cucina dei clienti (amore, che ne dici, perché non compriamo casa con un bel mutuino?), i discorsi da bar (uè, Franchin, quand'è che ti cambi banc? La mia me dà el quatr per sent sul cun curren, te capì?) e i dubbi che avanzano (ma non è che 'ste obbligazioni Iraq 2005-2010 sono un pacco?). Una telefonata tempestiva del concorrente può, pertanto, rasserenare gli animi, fugare le perplessità e presentare l'ampia gamma dei prodotti. Per il prossimo anno gli organizzatori hanno annunciato che Big Snooper segnalerà anche i primi sintomi da crisi di coscienza (quando scrivo all'ufficio reclami mi devo lamentare che la mia banca finanzia le industrie d'armi o che non mi danno il carnet d'assegni gratis?), ma si prevedono pochissimi eventi di questa natura???

Tu chiamale, se vuoi, discussioni

Gioco di ruolo ambientato in una classica assemblea sindacale nella quale viene presentata e discussa la Piattaforma del Contratto. Gareggiano 80 bancari così suddivisi: 46 delegati in rappresentanza di 17 sigle sindacali riconosciute, 1 bancario appartenente al gruppo ribelle "Finanza zapatista" e il resto dei concorrenti che va e viene durante la riunione. Il dibattito è articolato. Da una parte l'invito a un sano realismo rispetto alle rivendicazioni massimaliste: «Cari colleghi, il combinato disposto del quadro normativo e delle compatibilità ex post, senza dimenticare i vincoli ex ante e i processi di ristrutturazione a valle e a monte, tutto ciò, cari colleghi, rende improponibile l'aumento dei ticket restaurant da 5,16 a 6,22!». Dall'altra il richiamo del ribelle alla lotta dura e senza paura: «Colleghi!! Tutte le 17 sigle sindacali presenti, anzi...18, perché ne è nata una nuova qualche minuto fa...TUTTE le sigle, dicevo, stanno conducendo una battaglia di retroguardia che riporta indietro l'orologio della Storia!! ABBATTIAMO il potere della finanza e dello sfruttamento capitalistico, scendiamo in PIAZZA e chiudiamo la banca per un mese! Che dici, collega? Non puoi perché hai già pagato in anticipo la settimana bianca a Sestriere? E tu? Ah...hai già fatto fuori mezzo stipendio e tutta la tredicesima per una borsa Vuitton...». Segue voto.

*dal nostro inviato
Budget Man*



... migliaia di bancari in lizza per un avanzamento di grado... Big Snooper segnala eventi particolari...

Part time: tutto quello che non avreste mai voluto sapere.

Nell'immaginario comune il rapporto di lavoro a part time è considerato una sorta di "straordinario all'incontrario", la versione contrattuale dell'elementare concetto: "se lavori di meno, guadagni di meno". Ciò è vero in linea di massima, ma non sempre in natura, e tanto meno in giurisprudenza, le cose sono così semplici come sembrano.

Sono diverse le normative di legge che regolano il rapporto part time; la prima è stata la legge n.863 del 1984, recentemente abrogata, alla quale altre ne sono succedute:

- il decreto legislativo n.61 del 2000, che conteneva una innovazione "liberista": la possibilità per il datore di lavoro di richiedere prestazioni di lavoro supplementare nel limite massimo dell'orario giornaliero. Il decreto 61 è tuttora in vigore per quanto modificato:

- dal decreto legislativo n.100/2001 che ha stabilito una forma mista che combini la riduzione orizzontale e verticale senza necessità di rinvio alla contrattazione collettiva,
- dalle norme introdotte nel 2003 dall'applicazione della famigerata legge 30 e decreto legislativo 276 che, tra l'altro, prevedono, in caso di rifiuto da parte del lavoratore delle prestazioni supplementari, forme di sanzione disciplinare espressamente escluse dalle normative precedenti; clausole flessibili ed elastiche (vedi riquadro) che possono essere previste da pattuizioni individuali togliendo importanza alla contrattazione collettiva.

Lo spazio non è sufficiente per una analisi accurata: mi limiterò a sottolineare come nell'arco di una ventina d'anni sia cambiata la filosofia di tale forma contrattuale: si è partiti dal considerarne principalmente l'aspetto sociale (uno strumento utile non solo per incrementare i livelli occupazionali ma anche una risposta alle esigenze di organizzazione dei tempi della vita delle lavoratrici e dei lavoratori) per arrivare a confezionarlo come la perfetta soluzione ai problemi delle aziende che, grazie all'applicazione delle clausole elastiche e di quelle flessibile potranno, con il solo limite di un minimo preavviso, tarare al meglio le proprie esigenze di forza lavoro pagando i lavoratori per il solo tempo indispensabile. Se continua così prossimamente non avremo più da temere per il rinnovo del contratto part time, l'azienda avrà tutto l'interesse ad ampliare al massimo la schiera dei "privilegiati".

Marilù Murialdo

***Clausole elastiche:** sono le clausole che consentono alla parte datoriale di modificare unilateralmente la distribuzione dell'orario pattuito nel contratto individuale di lavoro. Non erano previste dalla Legge 863/1984 e pertanto, negli anni in cui vigeva tale legge, erano dichiarate illegittime dalla giurisprudenza. Sono state introdotte dal decreto legislativo n.61 del 2000: l'art.3 consente al datore di lavoro di variare la collocazione dell'orario del lavoratore a tempo parziale rispetto a quanto inizialmente pattuito nel contratto di lavoro solo per quanto riguarda la collocazione temporale dell'orario e non per la durata della prestazione lavorativa. Nella nostra azienda non sono applicate.*

***Clausole flessibili:** nuova denominazione introdotta dal decreto attuativo della Legge 30/2003 che ne prevede anche un nuovo genere relativo alla "variazione in aumento della durata della prestazione lavorativa" con un preavviso di 2 giorni lavorativi. Attualmente tali norme non sono applicabili al settore del credito; in proposito dovrà essere costituita una Commissione paritetica tra ABI e Organizzazioni Sindacali prevista in sede di stipula del CCNL 2005.*

Le vostre domande.

*I permessi ai sensi della l. 104 sono frazionabili anche per i lavoratori part-time?
(Raffaella, Orbassano)*

La legge 104 prevede la possibilità di frazionare in mezze giornate i tre giorni mensili di permesso per assistenza a familiari portatori di handicap. Nel caso di lavoratori part time tale opportunità è fruibile solo nel caso di part time verticale.

maria.murialdo@sanpaoloimi.com



TAV & GASTRITE...

Diciamolo: documentarsi sulla questione TAV può provocare mal di stomaco, a me è successo. Ma dovremo affrontare il disturbo, perché è necessario cercare risposte razionali ai dubbi che il progetto solleva. Cercarle dove? Dati, studi, analisi si possono trovare in abbondanza su vari siti, da Ferrovie e TAV a Legambiente, WWF, Politecnico, NoTAV ed altri. L'informazione in internet ha compensato nella storia quindicennale dell'alta velocità la scarsità e scorrettezza delle notizie fornite dai massmedia tradizionali, almeno fino a poco tempo fa, e dalle istituzioni, segnale di per sé non confortante.

Qui faccio riferimento soprattutto a un libro sulla questione ("Corruzione ad alta velocità" di Imposimato / Pisauro / Provvisionato Edizioni Koinè) e a una serie di altre fonti, molte delle quali reperibili in internet.

Cominciamo dalla premessa del libro: i partiti, dopo la fine dei finanziamenti contrapposti USA/URSS col crollo del muro (e, possiamo aggiungere noi, con le vicende del finanziamento pubblico e la crescita esponenziale dei costi della politica), si sono trovati in bolletta; da qui l'esigenza di provvista finanziaria da fonti diverse, che nel caso dei partiti più infestati da disonesti, si riversa più nelle casse dei singoli che in quelle delle organizzazioni.

E passiamo subito al finale, tanto non è un giallo. Il senatore Imposimato (ex magistrato eletto come indipendente nelle

liste del PDS e successivamente non rieletto anche grazie all'intervento della camorra sul suo serbatoio di voti) svolge nel periodo 93/95 all'interno della commissione antimafia un lavoro di indagine che lo porta, passo dopo passo, a risultati che collimeranno con quelli successivi dei magistrati di Perugia, La Spezia, Brescia, Milano su TAV, appalti e corruzione. In estrema sintesi, in quanto il libro è molto ricco di date, nomi e fatti, sottolineo che nonostante la pubblicazione sia del '99 e riguardi la TAV in centro Italia, il tutto risulta perfettamente attuale. Lo scandalo di Mani Pulite non è affatto servito a risanare il sistema: mentre si concentravano riflettori demagogici sulle condanne di pochi e relativamente "piccoli" corrotti e corruttori (gli importi nei casi di Di Pietro & C. risultano in termini di centesimi rispetto alle cifre della TAV), si metteva il bavaglio alla denuncia dei perfezionatissimi meccanismi che consentivano lo "storno" di percentuali agghiaccianti di denaro pubblico destinato ai lavori, tramite appalti e subappalti, da dividersi tra politici-amministratori / camorra-mafia / manager pubblici e privatit / magistrati / avvocati e l'immane faccendiere che mettesse in contatto le persone giuste. Proprio nel periodo in cui la corruzione aveva luogo, il bavaglio funzionava grazie all'isolamento e al disinteresse (con rare eccezioni) per il lavoro di Imposimato nella commissione parlamentare, e so-

prattutto grazie all'insabbiamento delle inchieste, attuato con varie tecniche: minacce, trasferimenti dei magistrati, o dei loro procedimenti verso sedi meno interessate a proseguire le indagini.

Qualche nome dei tantissimi citati nel libro: Necci alle Ferrovie, Incalza alla TAV, Pacini Battaglia intermediario, Di Pietro nel passaggio non casuale dalla magistratura alla politica, Berlusconi al governo, Prodi all'IRI, Romiti alla Fiat ecc. ecc. Insomma dovrete leggervi il libro! Anche per approfondire, e tentare le dovute distinzioni.

Ma perché dico che il tutto è di attualità? In fondo nomi, date, luoghi, fatti sono diversi. La Torino-Lione non è la Roma-Firenze. Di attualità purtroppo è il dubbio se la TAV sia una grande OPERA o un grande AFFARE per i soggetti politici ed economici che la propongono e la difendono.

Attingendo alle altre fonti faccio qualche considerazione ulteriore. Abbiamo visto dalla precedente esperienza che gli appalti TAV hanno scavalcato agilmente gare internazionali e valutazioni di convenienza a favore del pubblico committente, come denunciato inutilmente già nel '92 dall'allora presidente della TAV spa Portaluri, poi dimessosi. E consideriamo che la Legge Obiettivo dell'attuale governo ha ulteriormente spianato la strada per un'assegnazione "semplificata" dei lavori; sono rimasti i general contractor, scelti senza trasparenza, che intascano il 30%

e poi subappaltano (il governo di centro sinistra aveva deciso di rescindere i contratti per le tratte non ancora iniziate, ma il cambio di governo del 2001 ha bloccato il ripensamento). Aggiungiamo inoltre che la stessa legge ha aggirato le valutazioni d'impatto ambientale, eludendo la normativa europea.

Teniamo presente che stiamo parlando di una spesa per l'opera che viene stimata a partire dai 13 miliardi di euro (prevedendo un quadruplicamento nel corso dei lavori, come accaduto nella TAV appenninica), cifra totalmente a carico della finanza pubblica: fino ad un massimo del 20% europea, per il resto italiana. In questa opera i privati non spenderanno un euro, ma avranno la possibilità di guadagnarne una marea, persino se i lavori non potessero essere eseguiti (basterebbero le penali a carico del committente pubblico!). Attualmente ai proponenti della TAV interessa molto, ed è stato dimostrato con sufficiente chiarezza a Venasus e dintorni, l'inizio dei cantieri perché possano piovere i finanziamenti dell'Unione Europea.

Chiediamoci perché per dieci anni in Val di Susa le istituzioni hanno fallito il loro compito di informare, e possibilmente creare consenso, tra la popolazione riunita in comitati e tra

gli stessi amministratori locali. Perché le serate informative erano un rimpallo costante tra tecnici e politici, che di fatto eludevano le domande sul progetto, sul tracciato, sull'impatto degli scavi in relazione alle falde acquifere, e alla comprovata presenza di amianto e persino di un po' di uranio. Le domande di chi inizialmente cercava solo rassicurazioni e spiegazioni e ha poi dovuto poi organizzarsi per cercare le risposte altrove, cominciando di conseguenza a preoccuparsi, ad incazzarsi, a mobilitarsi.

Chiediamoci perché la gente della Val di Susa ha potuto ottenere studi sul rapporto costi/benefici dell'opera, da un punto di vista tecnico, economico, ambientale, sanitario non dai proponenti della TAV, bensì da università, politecnici, medici ospedalieri e di base, meteorologi, ingegneri esperti in trasporto, in costruzioni, in tecnologia dell'ambiente, economisti, se non vogliamo parlare di quei rompiballe degli ambientalisti di professione.

Sarà forse perché le risposte rendevano sempre più incomprensibile l'utilità del progetto? Pochissimi esempi per brevità. La linea ferroviaria attuale è utilizzata per meno del 40%. La portata dei treni potrebbe essere molto aumentata già sulla linea esistente. Il traffico merci e

passaggeri è in calo costante, mentre il progetto abbisogna di volumi decuplicati. I lavori dureranno almeno 15 anni con 300/500 Tir al giorno che trasporteranno detriti pericolosi da stoccare a cielo aperto, senza garanzia che i Tir, che attualmente non utilizzano i treni navetta già esistenti, si spostino in futuro su rotaia. Il tracciato valsusino ha costi esorbitanti perché tutto su viadotti e in gallerie. Le gallerie normali "frenano" i treni a 120/140 km/h, farle più grandi costa uno sproposito. La Torino/Lione di fatto non esiste, perché la gronda che collega Settimo con Borgone la rende una Milano/Lione. Buona parte della rete ferroviaria del nostro paese è carente: Schimberni (commissario straordinario per le ferrovie) aveva definito la TAV "un motore da fuoriserie montato su una utilitaria". L'inquinamento da materiale estratto, con le caratteristiche meteo della valle, arriverebbe fino a Torino ovest.

Mi fermo qui, scusandomi per il non facile tentativo di sintesi. Spero di invogliare chi ancora non l'ha fatto a visitare i siti e leggersi i libri. Per eventuali approfondimenti potete chiedere anche a Gloria Pecoraro, filiale di Venaria.

Patrizia Pirri



UNA STORIA DI..

BINARI, BOTTE E BUGIE

Cronaca da quel di Venaus (e dintorni)

2 dicembre 2005.

Oggi pomeriggio c'è l'assemblea a Susa, Sono arrivata presto. Mentre aspetto che anche i colleghi delle altre agenzie arrivino, chiedo ad alcuni colleghi che so impegnati nella lotta anti-TAV come incide sulla vita quotidiana la massiccia occupazione da parte delle forze dell'ordine iniziata il 31 ottobre con i primi e noti scontri tra manifestanti e polizia. Uno di loro mi racconta che a partire da quella data non è più possibile percorrere le varie strade della valle senza essere fermati ai posti di blocco della polizia: i documenti vengono sempre minuziosamente controllati, viene impedita addirittura la prosecuzione delle ambulanze.

Terminata l'assemblea il collega propone di accompagnarmi, insieme ad altri due sindacalisti, ai vari posti di blocco per vedere di persona ciò che sta succedendo.

Nonostante la neve partiamo alla volta del primo posto di blocco sulla statale nr 25 che porta al Moncenisio.

Ci ferma un poliziotto giovane, comunicandoci che non è possibile proseguire ed intimandoci di tornare indietro. Dopo una breve consultazione tra di noi decidiamo di dire che siamo sindacalisti mandati dalle nostre organizzazioni per vedere come stanno andando le cose; ma niente da fare, di lì non si passa. Quando gli facciamo notare che non è una zona militare, non siamo in zona di guerra e la Costituzione ci garantisce il diritto alla libera circolazione ci risponde semplicemente che questi sono gli ordini "...venuti dall'alto" e che lui deve fare rispettare. Arrabbiati decidiamo di dirigerci verso il secondo blocco posto sul bivio che collega Susa ad Urbiano.

Durante il tragitto parliamo tra di noi: il collega racconta di come dal 31 ottobre viva un grande disagio, la sua fiducia nelle forze dell'ordine è sfumata; durante una manifestazione contro l'inizio dei lavori, nonostante avesse le braccia alzate, sua figlia è stata colpita da una manganellata al volto.

Al nuovo sbarramento veniamo fermati. La nostra storia sui sindacalisti inviati a controllare non convince: ci chiedono, con fare arrogante, addirittura le tessere. (è ridicolo: sulle tessere non viene fatta nessuna distinzione tra iscritto e sindacalista). Un poliziotto ci fa scendere dalla autovettura, ispeziona il bagagliaio e ci chiede insistentemente il motivo per cui vogliamo passare. Gli faccio notare che la libera circolazione è sancita dalle libertà costituzionali. La sua risposta mi fa gelare il sangue: "Qui le libertà costituzionali sono momentaneamente sospese!"

Dopo più di mezz'ora, inaspettatamente, ci fanno passare. La storia che abbiamo inventato ha impressionato questi zelanti servitori dello Stato. Non so se ridere od arrabbiarmi: ai cittadini viene ostacolata la normale circolazione, mentre a quattro spudorati con un po' di parlantina che raccontano una balla colossale viene concesso di superare questa barriera.

Dopo un breve giro della borgata decidiamo di tornare a casa. Il collega è soddisfatto, ci ha dimostrato come è difficile vivere in Valle in questo momento e sa che potremo raccontarlo anche a quei colleghi che non hanno idea di cosa voglia dire convivere con la massiccia occupazione militare del proprio territorio.

Qualche giorno dopo gli avvenimenti subiscono una



brusca accelerazione: nella notte tra il 5 ed il 6 dicembre con insensata ed inaudita violenza la polizia sgombera il presidio di Venaus picchiando chiunque, anche chi dorme.

La valle reagisce: i cittadini che oramai da 15 anni lottano contro la realizzazione del TAV si mobilitano, ovunque ci sono manifestazioni, scioperi, vengono erette barricate. La situazione è infuocata, l'incapacità di dialogo con i cittadini ha portato ad una situazione assurda. I vari esponenti del governo difendono il blitz della polizia motivandolo con un doveroso ripristino della legalità, ma in un paese democratico non è illegale pestare i cittadini o sospendere le libertà costituzionali?

Per rispondere a tutto ciò viene indetta una manifestazione per l'8 dicembre, che da Susa ha l'obiettivo di raggiungere Venaus.

Oramai mi sento coinvolta: decido di andare anch'io.

8 dicembre 2005.

All'uscita dall'autostrada a Susa, c'è un' incredibile coda di macchine e autobus: la gente è arrivata da ogni parte d'Italia, da Pisa, da Venezia, dalla Basilicata. Il movimento anti TAV è diventato un movimento nazionale, è diventato il simbolo della lotta di semplici cittadini contro l'arroganza del potere che, incapace di dialogare, sceglie la forza per imporsi.

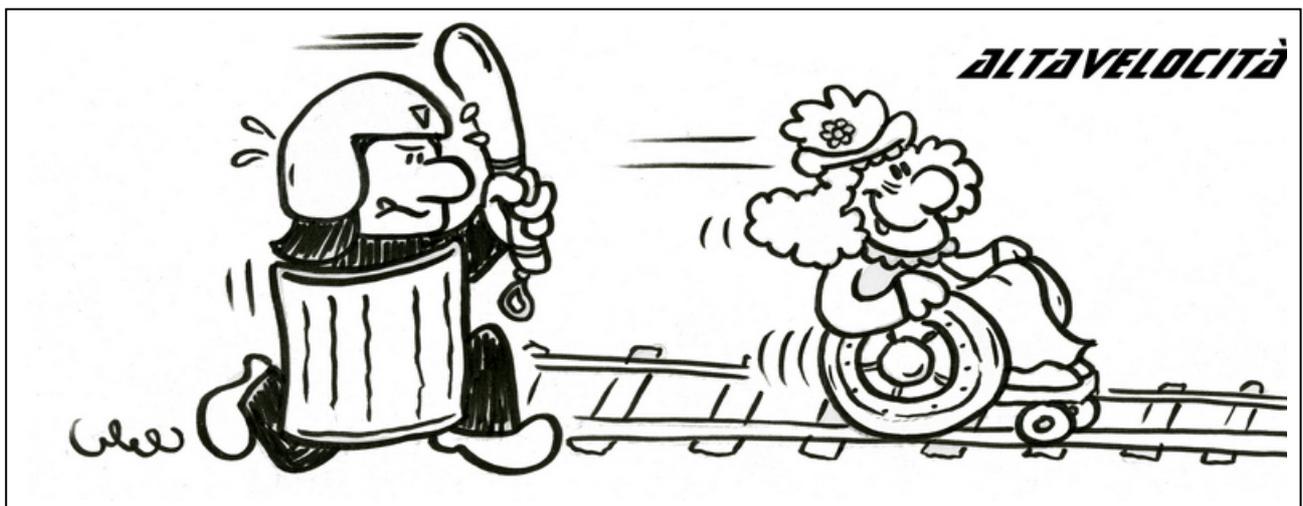
Alla testa del corteo ci sono i sindaci della Valle che come sempre manifestano con la loro fascia tricolore. Dopo qualche chilometro di marcia, giungiamo ad un posto di blocco, una trentina di poliziotti sono schierati in tenuta anti-sommossa; la gente occupa ogni centimetro disponibile. Di fronte ai poliziotti ci sono i sindaci che cercano di mediare con le forze dell'ordine per fare in modo che la manifestazione possa proseguire. Nel frattempo i manifestanti continuano ad arrivare, siamo talmente tanti che questo spiazzo non riesce a contenerci tutti. La tensione non fa che aumentare, molti iniziano ad urlare contro i poliziotti frasi come "Vergogna!" o "provate a picchiarci ora", ma tutto si limita a questo fino a quando arriva uno sparuto numero di ragazzi decisi a cercare lo scontro. Un ragazzino di circa 15 anni tiene in mano una pietra e cerca di scagliarla contro la polizia, ma viene fermato da alcuni manifestanti.

- "Non dobbiamo essere noi ad iniziare gli scontri!". Purtroppo qualche teppista sfugge al controllo e così viene lanciato un sasso (o è una bottiglia?) contro la polizia. Iniziano così le manganellate indiscriminate, ogni sorta di oggetto vola in direzione dei poliziotti, molti bambini iniziano a piangere; la paura inizia a dilagare. Si avvicina anche un elicottero che vola sempre più basso e che non ci abbandonerà più per l'intera durata della manifestazione.

Nonostante tutto, grazie esclusivamente all'opera dei sindaci (che fanno il lavoro che io ingenuamente pensavo toccasse alla polizia) viene riportata la calma e la marcia prosegue verso il cantiere di Venaus con l'obiettivo di ripristinare il presidio fatto sgomberare con la forza.

Un gruppo di ragazzi che suonano fischietti e tamburi danno un po' di allegria; dopo la tensione appena vissuta non mi par vero di vedere dei ragazzi che hanno voglia di manifestare divertendosi.

Davanti a me c'è un signore alto, non più giovane che sta raccontando il blitz della polizia. Lui era



presente: sono arrivati mentre quasi tutti stavano dormendo, hanno iniziato a picchiare anche chi dormiva. Erano una dozzina quella notte, sarebbe bastato l'ordine di sgombero per convincerli a lasciare il presidio, cosa mai avrebbero potuto fare loro contro tutta quella polizia; la violenza (come sempre) è stata del tutto immotivata e gratuita.

Arrivati vicino al cantiere di Venaus, la strada è bloccata da un numero incredibile di poliziotti. Poco lontano si sentono delle esplosioni: stanno lanciando dei lacrimogeni, sono iniziati altri scontri.

Scontri che coinvolgono una sparuta minoranza rispetto alla imponente moltitudine di persone giunta sin qui da ogni angolo d'Italia. Ci sono famiglie intere con bambini e nonni al seguito. C'è persino una banda che suona "Bella Ciao", "Fratelli d'Italia" e l'inno dei valsusini contro la TAV. Intorno a noi poliziotti e camionette delle polizia. Provo a contarle, sembrano non avere fine. Pochi metri sopra le nostre teste l'inquietante rumore delle pale dell'elicottero.

Un poliziotto urla: "Perché ce l'avete con noi? Abbiamo solo obbedito agli ordini!" la risposta non si fa attendere, più di una persona controbatte così: "Questa è la scusa che adottavano i soldati tedeschi dopo la guerra, se l'ordine è sbagliato nessuno deve obbedire!!!": Il poliziotto non sa più cosa dire e si rimette al suo posto.

Tornata a casa apprendo dalla radio che è stato riconquistato il presidio di Venaus e che i sindaci della valle verranno convocati a Roma per decidere una mediazione.

Molti organi di informazione hanno definito i manifestanti in diverse maniere: c'è chi li ha chiamati inarco-insurrezionalisti, chi antagonisti, chi ancora montanari che vogliono impedire il progresso. L'impressione che ho avuto io è che siano semplicemente dei cittadini preoccupati del futuro del loro territorio, che non accettano di subire passivamente le decisioni prese da chi non è nemmeno in grado di spiegare pacificamente e democraticamente le proprie ragioni. Chiedono semplicemente di essere ascoltati, essere coinvolti nelle decisioni, perché la democrazia non è solo l'esercizio del voto, ma è soprattutto partecipazione.

Gloria Pecoraro

IL TESTO DELL'ORDINE DEL GIORNO VOTATO DURANTE IL CONGRESSO FISAC

La FISAC, riunitasi presso la Camera del Lavoro di Torino nei giorni 10 e 11 gennaio 06 per lo svolgimento del suo VI Congresso regionale, esprime il suo pieno appoggio alla lotta popolare e democratica delle popolazioni del ValSusa contro il progetto di treno ad alta velocità che si vorrebbe imporre loro. Denuncia la militarizzazione in atto da mesi del territorio della valle per realizzare con forza l'apertura dei cantieri che non hanno ricevuto a tutt'oggi le dichiarazioni di valutazione d'Impatto Ambientale, nel più totale disprezzo dello stato di diritto e delle regole fondamentali della democrazia.

La FISAC, mentre esprime la condanna dei gravi interventi della polizia per lo sgombero del presidio popolare di Venaus e la sua convinta solidarietà alla resistenza pacifica e determinata di un'intera popolazione che ha prodotto un risultato importantissimo con la smilitarizzazione della valle, chiede il blocco di ogni cantiere come presupposto per la ripresa del dialogo con la popolazione della valle, con i suoi legittimi rappresentanti, i sindaci e le istituzioni locali. Le popolazioni della valle non possono essere

oggetto di scelte imposte dall'alto, ma soggetti e protagonisti diretti di decisioni che riguardano il proprio futuro.

La FISAC sottolinea che l'intera vicenda va ben oltre i confini locali a cui qualcuno vorrebbe restringerla ed evidenzia non soltanto un deficit di democrazia e la sottovalutazione dei rischi ambientali, ma pone per l'intero movimento sindacale l'urgenza di una riflessione non più rinviabile sul modello di sviluppo, sul rapporto costi / benefici ad esso connesso, sulla necessità che le ragioni degli esseri umani non vengano subordinate a quelle delle merci e a un'indiscutibile mercato globale. La FISAC pone in evidenza l'inderogabilità della riddiscussione totale del collegamento Torino/Lione.

Il Congresso della FISAC del Piemonte impegna gli organismi dirigenti a valutare la partecipazione alle iniziative che verranno proposte dalla conferenza dei sindaci e dal movimento NoTav impegnandosi a partecipare alle eventuali iniziative future.

Approvato a maggioranza

La FISAC/CGIL nell'Area Torino

Referente di Area: Giacomo Sturniolo - Torino 23 - 3496697367

Vice Referente di Area: Bruna Vigna - Ciriè - 3382418631

Vice Referente di Area: Paolo Barrera - Torino 28 - 3495146098

I nostri altri RSA nella rete filiali

TORINO	CARMAGNOLA: Margherita Tuninetti 0119722444
TORINO 7: Doretta Ardu 0112456211	CHIERI: Laura Maina 0119410341
TORINO 8: Enio Capra 0115814211	CHIVASSO: Sergio Pavia 0119117211
TORINO 9: Antonietta Martino 0112248211	COLLEGNO: Patrizia Pirri 0114010209
TORINO 11: Gian Piero Tomasi 0113047211	CUORGNE': Marina Barinotto 012468888
TORINO 13: Franco Ferrero 0118100411	GRUGLIASCO: Monia Marmo 0114083211
TORINO 18: Pietro Di Legami 0116535211	IVREA: Massimo Colombo 01254111
TORINO 20: Maurizio Zoè 0112057211	LANZO: Paola Comorio 0123320413
TORINO 23: Ennio Gorrieri 0113163211	MAPPANO: Alessandro Sartoretti 0119969555
TORINO 25: Costanza Vecera 0113015211	NICHELINO: Roberto Bellone 0116897201
TO 500: Caterina Romeo 0115066411	ORBASSANO: Eugenio Castelluzzo 0119007223
TO 700 Imprese: Mauro Gemma 0115551	PINEROLO: Paolo Barral 0121391111
PROVINCIA	RIVAROLO: Silvia Buffo 0124454201
ALPIGNANO: Marilù Murialdo 0119674076	RIVOLI: Roberto Fabro 0119515511
BEINASCO: Maria Bianchi 0113497634	SETTIMO: Teresa Martelli 0118963111
CARIGNANO: Rosa Giovenale 0119690555	VENARIA: Gloria Pecoraro 0114596212

La FISAC/CGIL nei Servizi Centrali di Torino e Provincia

Responsabile: Roberto Malano - Centro Contabile Moncalieri - 3356354833

I nostri altri RSA nei Servizi Centrali

CENTRO CONTABILE MONCALIERI: Alessandra Barolo 0115551	LINGOTTO TORINO: Giorgio Rabottini 0115551
--	--

RLS FISAC per Torino e Provincia: Piera Gheddo - v. Lugaro - 0115551



Non dimenticare tutte le notizie, gli aggiornamenti, i comunicati, le consulenze personalizzate che puoi trovare sul nostro sito, ora consultabile anche direttamente dal tuo terminale aziendale!

www.cgil.it/fisac.sanpaolo

Ora, in esclusiva, troverai anche la sezione sulla logistica olimpica:

www.cgil.it/fisac.sanpaolo/olimpiadi